

ROCZNIKI TEOLOGICZNE

Tom LXVII, zeszyt 5 – 2020

DOI: <https://doi.org/10.18290/rt20675-8>

GABRIELE NANNI

LE PROVE CONNESSE CON LA LOTTA SPIRITUALE
PER LA LIBERAZIONE
DELL'UOMO DALL'INFLUSSO DEL DEMONIO

ATTEMPTS RELATED TO THE SPIRITUAL FIGHT
FOR THE LIBERATION OF MAN
FROM THE INFLUENCE OF THE DEMON

Abstract. The author intends to introduce a theological reflection on the experience of exorcists and possessed by the devil, regarding the temptations and trials that incur in the exorcist and liberation prayer.

As for the exorcist or someone who has a charism of liberation, the first temptation comes from the root of pride, which pushes to identify themselves with the assignment or charisma that has been received. It is therefore important to qualify who the exorcist is and who can perform exorcisms. Does the gap between the institution of the ministry and the charism justify a direct commission from God?

With regard to the person attacked by the devil, the duration and intensity of the sufferings lead to loneliness and despair, with the loss of the theological virtues, especially of hope, which is the ultimate goal of the devil.

Temptations are actually the way to defeat the devil, where the essence of exorcism, in addition to the form of direct command, finds its fulfillment in conformation to the cross of Christ. The exorcist configured to Christ is the true liberator of souls with Jesus and the possessed person is the true crucified with Jesus. Both contribute to the defeat of the devil and to the glory of God.

Key words: authority; charism; crucified; disobedience; desperation; exorcist; fight; possession; temptation.

Dott. GABRIELE NANNI – è stato consultore per la Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano. Ha svolto il servizio di esorcista diocesano autorizzato. Ora è pauroco a Poggio Picenze Arcidiocesi di l'Aquila. Indirizzo di corrispondenza: Via Cipro 30-piano 11, 25123 Brescia, Włochy; e-mail: nannigabriele9@gmail.com; ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-7160-8732>.

*Figlio, se ti presenti per servire il Signore,
preparati alla tentazione
Abbi un cuore retto e sii costante,
non ti smarrire nel tempo della seduzione (Siracide 2,1-2)*

In un processo di liberazione di una persona dal demonio, qualunque sia il grado dell'azione dalla infestazione alla possessione demoniaca si configurano due protagonisti terreni: il sacerdote esorcista e la persona attaccata dal demonio, il posseduto; ma i protagonisti spirituali sono altri a cui noi prestiamo il corpo e la mente: ciò vale per l'esorcista e per il vessato.

Dietro alle realtà visibili stanno quelle invisibili che sono le potenze che determinano le cose, ma per decreto divino, il gioco della libertà umana salda la nostra volontà a quella degli spiriti, siano essi angeli e Santi siano impuri o demoni.

In alto è la regia dell'Onnipotente, che manda i suoi servi a combattere il nemico dell'uomo, l'omicida fin dal principio; chi lo ha vinto è il Figlio fatto uomo, egli è il vincitore assoluto, e possiede ogni potere sulle creature per il titolo regale che ha ricevuto, sedendo alla destra del Padre¹.

Perciò quello che avviene nel mondo visibile, sulla terra, in realtà vede impegnate tutte le forze del Cielo e dell'Inferno, che trovano come campo di lotta il creato, in particolare l'uomo per la sua connessione profonda, essendone il culmine e il riassunto al tempo stesso².

¹ «La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni – di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica – per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma « noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio » (*Rm* 8,28)» (Catechismo Chiesa Cattolica, 395).

² In conseguenza del peccato dei progenitori, il diavolo ha acquisito un certo dominio sull'uomo, benché questi rimanga libero. Il peccato originale comporta « la schiavitù sotto il dominio di colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo ». Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale⁵⁴² e dei costumi. Le conseguenze del peccato originale e di tutti i peccati personali degli uomini conferiscono al mondo nel suo insieme una condizione peccaminosa, che può essere definita con l'espressione di san Giovanni: « il peccato del mondo » (*Gv* 1,29). Con questa espressione viene anche significata l'influenza negativa esercitata sulle persone dalle situazioni comunitarie e dalle strutture sociali che sono frutto dei peccati degli uomini. La drammatica condizione del mondo che « giace » tutto « sotto il potere del maligno » (*I Gv* 5,19) fa della vita dell'uomo una lotta: « Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta incominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità

1. IL MONDO CREATO COME CAMPO DELLA LOTTA SPIRITUALE

La lotta per il possesso dell'uomo è ciò che determina la storia di caduta e redenzione, ma in realtà tutto è già stato vinto da Gesù Cristo, egli è l'Uomo-Dio vincitore di ogni potenza maligna ma, e questo è il punto, non lo farà senza di noi.

Ognuno è chiamato alla lotta, a vincere per se stesso con Cristo, ma da co-protagonista. Il perdono del peccato, come avverte il Catechismo della Chiesa Cattolica, con il Battesimo cancella la colpa ma non le conseguenze del peccato, per questo ci troviamo con una forza sovrumana, che siamo chiamati ed esercitare contro la natura corrotta per far prevalere l'uomo nuovo innestato in noi col Sacramento.

Quella forza è lo Spirito di Cristo, ma può rimanere misteriosamente inerte, se non lo si attiva con la sapienza di chi sa essere strumento della grazia, nella vita dello Spirito, ma anche responsabile della grazia che riceve. Come ricorda Agostino: "Dio che ti ha creato senza di te non ti salverà senza di te"³.

La lotta spirituale pertanto, come insegna la Chiesa, appartiene a tutto il popolo di Dio, è essenziale per raggiungere la perfezione il cui risultato è la santità, sulla terra per i migliori, comunque per tutti, per entrare nel Regno con l'abito nuziale (cf. Mt 22,10-14).

Nell'esorcismo o riguardo gli esorcisti e i vessati dal demonio in diversa misura, pare che tutto diventi più evidente, più cogente e drammatico.

Certamente, per motivi misteriosi alcuni sono posseduti nel corpo dal demonio e la lotta si configura drammatica nelle due direzioni: di chi subisce la violenza sul corpo e di chi deve espellere il demonio con la preghiera ed il potere di Cristo. In modo diverso però, entrambe le figure, il posseduto e l'esorcista, sono chiamati alla medesima lotta spirituale, dei battezzati, ma con delle note più accentuate ed anche pericolose.

Il motivo della possessione come causa prima sta nella volontà di Dio, ma possono sussistere anche cause favorevoli sia come attività personale, come il peccato grave, specie quello inerente a pratiche connesse con gli spiriti impuri a vario titolo, sia come vittima di attività oscure di terzi.

Ma alla fine, come possiamo anche rilevare nelle vite di certi Santi, che ebbero esperienza vera di possessione demoniaca senza colpa, tutto è disposto da Dio, l'Onnipotente, senza il quale nulla può muoversi nel Cielo e sotto il Cielo⁴.

se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio ». ⁵⁴⁵ (Catechismo Chiesa Cattolica, 407- 409).

³ "Qui fecit te sine te, non te iustificat sine te", *Sermones ad populum*, CLXIX, n. 13.

⁴ La vita di Santa Maria di Gesù Crocifisso (1846-1878) offre un incomparabile esempio documentato di possessione demoniaca, per questa Santa carmelitane durante il suo noviziato disposta da Dio: "Satana domandò a Dio il permesso di provare la novizia come un altro Giobbe e ottenne di

Ma sulle motivazioni e le cause della possessione non possiamo in questo luogo dilungarci, perché il tema che interessa è la lotta spirituale, come si configura e come la si combatte nelle situazioni estreme delle possessioni e degli esorcismi.

Le tentazioni per chi è chiamato o si senta chiamato al ministero dell'esorcismo hanno una radice profonda nella superbia: avere potere sui demoni e identificarsi con esso.

Il ministero che è regolamentato dalla Chiesa può essere negato a persone adatte o conferito a persone non adatte o non conferito affatto, nonostante le richieste e necessità dei fedeli.

Questo provoca moti di ribellione e anche scandalo, con conseguenti decisioni di disobbedienza in nome del carisma o della carità. Pertanto, è fondamentale esaminare in cosa consista l'esorcismo e chi possa compierli nella sostanza.

In una seconda parte proporremo una lettura delle tentazioni e sofferenze come configurazione a Cristo sia per l'esorcista che per il posseduto, tale da introdurre ad una dimensione spirituale e mistica, che possa aiutare a comprendere come carisma e istituzione comunque, appartengono a Cristo, il quale solo sa e può liberare le anime, per mezzo di quello che sembra essere un ostacolo. Così se la croce intendeva porre fine alla redenzione di Cristo, in realtà diventò il mezzo stesso della salvezza delle anime.

2. L'ESORCISMO COME LUOGO SPECIALE DI LOTTA SPIRITUALE

Innanzitutto, dobbiamo dare per assodato, che possessione ed esorcismo entrano nel tema ampio della lotta spirituale di ogni battezzato, poiché la nostra vita terrena è connessa con le forze spirituali del Cielo e dell'Inferno. Noi siamo chiamati ad essere vincitori con il Vincitore per eccellenza, che è il Cristo. La battaglia comincia per noi dopo il Battesimo, poiché siamo configurati a Cristo: tutto quel che ha fatto ci riguarda e quello che facciamo gli appartiene a pieno titolo per il Corpo Mistico che formiamo con lui.

possedere il suo corpo per quaranta giorni. Questa possessione fu annunciata a suor Maria non molto tempo prima. Durante l'ottava di Nostra Signora del Monte Carmelo, le sembrò che Nostro Signore la mettesse in una prigione molto oscura: *Io ti vedo, ciò basta*, le diceva il Salvatore, *resta là senza dire niente*. La Santa Vergine, a sua volta, venne a immergerla come in un lago circondato da serpenti e le disse: *Io sono tua Madre, sono io che ti metto in quest'acqua; non ti muovere: Tu non mi vedrai, ma io veglierò su di te*". PIERRE ESTRATE, *Il piccolo nulla. Vita di Santa Maria di Gesù crocifisso*, Madonna dell'Olmo (CN) 2015, p. 66. Sulla possessione dei Santi si veda: GABRIELE NANNI, *La possessione demoniaca nei Santi*, "Roczniki Teologiczne" 66(2019), z. 5, pp. 147-175; DOI: <http://d.doi.org/10.18290/rt.2019.665-9>.

Pensare che le manifestazioni preternaturali nei vessati, ossessi e posseduti, sia *tout court* un segno di liberazione, è miopia spirituale, e le conseguenze sono certamente quelle di non ottenere grandi risultati, fondando la liberazione su un qualche primato che non è Cristo, ma formule, pretesi carismi personali o disimpegno del vessato o posseduto, lasciando alle abilità dell'esorcista il compito di togliere quel fastidio, come farebbe un professionista in altro campo.

Allo stesso modo per l'unione del Corpo Mistico di Cristo, che è la Chiesa, ogni lotta spirituale appartiene alla Chiesa, anche la fattispecie dell'esorcismo è dunque a pieno titolo sofferenza, combattimento e vittoria della Chiesa intera, che si realizza in quelle singole persone.

Pertanto, la lotta col demonio, sia dell'esorcista, sia del posseduto, è lotta della Chiesa, nella Chiesa e con la Chiesa. L'incorporazione a Cristo configura modalità di partecipazione in modi che vanno ben oltre la situazione di esorcismo rituale, anche se viene presupposto, poiché la Chiesa è diretta dal suo Capo, che distribuisce compiti e grazie fondate sulla profonda partecipazione ai Misteri di salvezza di Cristo.

Vedremo in particolare la sostanza della lotta e i mezzi che Gesù dispone per essa.

La Chiesa ha promulgato un Rituale⁵ con norme per l'attuazione e disposizioni per il ministro che lo deve utilizzare. Sappiamo che la nomina dell'esorcista⁶ deve essere fatta dal Vescovo diocesano in modo espresso, non importa che sia scritta, ma non deve essere presunta o lasciare spazio all'interpretazione; la nomina a tempo o senza specificazione, può essere per un caso, oppure tutti quelli che si presentano, può essere revocata in qualsiasi momento per buone ragioni come tutti i decreti di nomina. Tutto è regolato e si deve compiere per la salvezza delle anime.

Quello che ci domandiamo è cosa fornisca la licenza al ministero degli esorcismi al sacerdote scelto dal vescovo, se questa aggiunga un carisma o conferisca autorità sui demoni, e se sia assoluta. Di converso ci domandiamo se la mancanza della licenza del vescovo, causi una debolezza che renda il sacerdote vulnerabile all'insidia del demonio.

Sappiamo che il carisma ordinario dell'esorcistato, un tempo fra i primi degli ordini minori, è incluso nell'Ordine Sacro; la Chiesa fin dai primi secoli, dopo un'esperienza più carismatica, volle regolare le nomine, eleggendo preferibilmente

⁵ *Rituale Romanum. De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, Editio typica emendata, Città del Vaticano 2004.

⁶ *Ibidem, Praenotanda*, 13.

il sacerdote, ma non fu mai escluso il diacono se non dopo le normative degli ultimi cinque secoli⁷.

Un sacerdote, dunque, in quanto ordinato validamente, ha il potere di scacciare il demonio? In teoria sì. In pratica dipende dalla sua situazione di vita spirituale, dal cammino di santità, e dalle disposizioni del vescovo.

Le premesse per una nomina sono infatti quella di una vita di provati costumi scienza e sapienza nelle cose spirituali, ma poi, in pratica dipende da quale tipo di unione quel sacerdote mantiene con Gesù, come dice concisamente il Rituale per gli esorcismi⁸.

Infatti, Gesù in un caso rimprovera i suoi di mancare di fede in lui, e di fondarsi su un potere concesso senza però curare quell'unione intima con la Fonte del potere contro il demonio:

“Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo? Ed egli rispose: Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno”(Mt 17,19-21).

Non esiste, allora, nomina che sostituisca lo stato spirituale di fedeltà al Signore per poter scacciare i demoni.

Il potere fu conferito da Gesù ai suoi discepoli, non a tutti, a coloro che lo servivano perché scelti da lui: i Dodici apostoli e i Settantadue discepoli, quindi non chiunque aveva potere sui demoni, ma coloro a cui Gesù aveva conferito il suo potere, che rimaneva condiviso a patto di un'unione fedele con lui.

Si pone, però, immediatamente il problema della esclusività, tanto da far reagire gli Apostoli, consci della grandezza del dono e delle condizioni di discepolato, quando incontrano uno sconosciuto che osava cacciare i demoni nel Nome di Gesù:

“Giovanni gli disse: Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva. Ma Gesù disse: Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi” (Mc 9,38-40).

Gesù afferma per allora e per sempre, che egli lascia la sua Chiesa con dei poteri che sono chiamati ad esercitare e a regolare, ma ciò non impedisce la sua libertà di farlo anche in altro modo. Il potere rimane suo, ed egli può revocarlo,

⁷ Cf. GABRIELE NANNI, *Il dito di Dio e il potere di Satana. L'esorcismo*, Ed. CISU, Roma 2019, pp. 151-154.

⁸ “Tale permesso si deve concedere soltanto a sacerdoti di provata pietà, scienza, prudenza e integrità di vita.”, *De exorcismis...*, *Praenotanda*, 13.

come visto sopra, nonostante una nomina, se la sostanza dei requisiti viene meno, o dare il carisma dell'esorcistato là dove non c'è stata una nomina da parte della sua Chiesa; Gesù è padrone del proprio potere e lo regola con la sua efficacia sempre attuale, egli è condizione di ogni potere e missione.

Dunque, i vangeli dicono che il potere di cacciare i demoni è dato da Cristo ai suoi apostoli e discepoli e alla sua Chiesa futura, ma si riserva di agire anche attraverso persone che non appartengono in senso stretto alla Chiesa, ma sono in qualche modo misterioso uniti a lui.

In questo contesto forse abbiamo l'unica definizione di esorcismo fornito da Gesù: è un miracolo fatto nel suo Nome. Anzi Gesù chiede di rispettare il segno della sua presenza, là dove per motivi complessi non si configura una regolarità dell'Istituzione visibile.

I carismi fuori della Chiesa Cattolica costituiscono da sempre un problema di discernimento e di regolamentazione. Ma escludere la possibilità o vietarli in nome della Chiesa non pare sia quanto il vangelo insegna.

Le norme sono o sarebbero per la prudenza e non per il divieto *tout court*, ma il caso evangelico pone senza dubbio la questione in senso stretto se un laico, non ordinato, ma in quanto battezzato possa avere o meno il carisma da Dio dell'esorcistato; in senso largo se un non battezzato possa avere tale unione di fede in Cristo e tale carisma.

Un esempio di anticipazione della grazia sui sacramenti, tanto clamoroso quanto inoppugnabile è quello che occorre a Pietro, come descritto negli Atti degli Apostoli: "E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?" (Atti 10,45-47).

Il vangelo avverte che può esistere e di rispettarlo; nella tradizione primitiva della Chiesa Tertulliano e Cipriano⁹ affermavano la superiorità della fede cristiana sul paganesimo proprio con la prova dei fatti del potere di qualsiasi battezzato di far urlare i demoni, il vero volto delle divinità pagane.

⁹ "Sia chiamato qualcuno qui sotto i vostri tribunali, che consti trattarsi di un demone: comandato da un cristiano qualsiasi a parlare, quello spirito confesserà di essere un demone in verità, e non la falsità di essere un altro Dio", TERTULLIANO, *Apologeticum* cap. 23, *Corpus Christianorum Latinorum*, 1, p. 131.

"Oh, se vuoi udire e vedere quando sono scongiurati da noi, sono torturati da flagelli spirituali e dai tormenti delle parole sono cacciati fuori dai corpi ossessi, quando confessano il giudizio che verrà. Urlando e gemendo con voce umana il potere divino e i colpi", CIPRIANO, *Ad Demetrianum*, c. 15, *Corpus Christianorum Latinorum*, 3 A, p. 43.

Con ciò in direzione apologetica, questi Autori testimoniavano la potenza di cacciare i demoni che i battezzati in quanto tali possedevano senza per altro avere ricevuto un mandato differente.

Il dissidio tra carisma e conferimento di un mandato da parte della Chiesa è tornato in auge, nonostante secolari latenze. Ciò testimonia però anche la scarsa considerazione che negli ultimi due secoli era tenuto l'esorcismo, lasciato a casi rari e isolati, ma con poca se non nulla considerazione di importanza teologica, sia quanto all'esistenza del demonio in quanto essere personale, sia per le pratiche esorcistiche, relegate nell'armadio delle superstizioni, da molti teologi, e per questo anche nella formazione dei sacerdoti e quindi vescovi.

Il carisma dell'esorcistato come potere conferito da Cristo direttamente a laici o sacerdoti privi di qualsiasi permesso ha costituito e costituisce una tensione che è alimentata dalla ritrosia ecclesiastica, in genere, ad ammettere e a disporre la cura delle persone attaccate dal demonio. Pertanto, non sono pochi quelli che ritengono che il carisma diffuso tra sacerdoti e laici, sia la risposta di Dio alle negligenze ecclesiastiche.

La questione dell'abuso normativo che si configura è subito posta: può mai un sacerdote o un laico scacciare demoni senza il mandato del Vescovo? I fatti dimostrano che può accadere.

Ma l'altro verso della medaglia è quello di una disobbedienza ad un divieto dell'Ordinario del luogo: è possibile che un demonio si sottometta ad un sacerdote durante un esorcismo, se questi disobbedisce al Vescovo, che gli ha imposto un divieto o semplicemente si appropri di una facoltà che non gli è stata concessa, sia come sacerdote che come laico?

È necessario distinguere il caso della disobbedienza esplicita da quello dell'abuso. Il primo è senza meno più grave del secondo.

Il teologo spirituale A. Royo Marin definisce questo caso una contraffazione dell'obbedienza, e la chiama obbedienza pseudomistica quella di chi "Disobbedisce al superiore, sotto il pretesto di obbedire allo Spirito Santo. Vana illusione!"¹⁰.

Come si vede siamo sempre all'interno di quella relazione non facile tra la nostra libertà e stato di illuminazione e la volontà salvifica di Gesù.

Ma in buona sostanza, un laico può liberare gli ossessi dal demonio e un sacerdote non incaricato può fare esorcismi? La risposta è senza meno sì, quanto agli effetti. Ma certamente è subordinato alla fede, all'unione con Gesù, in breve ad una vita di santità, che non deve mancare, altrimenti si rivela un falso carisma.

Il falso carisma non è tanto l'assenza di una certa capacità di provocare effetti, ma sicuramente l'impossibilità di realizzare liberazioni vere. Infatti,

¹⁰ A. ROYO MARIN, *Teologia della perfezione cristiana*, Roma 1960, p. 694.

esistono persone in grado di compiere anche cose inspiegabili, far reagire persone o anche provocare la manifestazione del demonio, ma questo non significa che avvenga per opera di Dio: pur essendo simili, certi fatti, non sono però dalla stessa fonte e conducono altrove.

I falsi carismi, oltre ai casi di truffe purtroppo frequenti, sono certi poteri condivisi con il demonio, il quale però non scaccia se stesso.

Infatti va distinta la reazione demoniaca dalla sua cacciata. Purtroppo, molti si fermano a considerare l'effetto straordinario, senza andare alla sostanza delle cose. Il demonio infatti può reagire, cioè manifestarsi in una persona per differenti motivi: come la presenza di altri demoni in una persona vicina anch'essa posseduta o in un luogo infestato da spiriti. Le persone, che già soffrono per gli attacchi degli spiriti impuri, possono cadere in una crisi di possessione solo per la vicinanza ed il contatto con persone cose o luoghi infestati. Così si comprende come un falso esorcista possa millantare poteri e carismi che non ha, essendo egli stesso portatore del nemico infernale.

In questo contesto possiamo leggere l'accusa fatta a Gesù e la sua smentita quando i Farisei spiegavano il suo potere sui demoni per un accordo fatto con il loro capo Belzebù: "Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso contro se stesso va in rovina; e ogni città o casa divisa contro se stessa non potrà reggere. Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro se stesso; come dunque potrà sussistere il suo regno? E se io scaccio i demòni con l'aiuto di Belzebù, con l'aiuto di chi li scacciano i vostri figli? Per questo, essi stessi saranno i vostri giudici. Ma se è con l'aiuto dello Spirito di Dio che io scaccio i demòni, è dunque giunto fino a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa dell'uomo forte e rubargli la sua roba, se prima non lega l'uomo forte? Allora soltanto gli saccheggerà la casa. Chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde»" (Mt 12,25-30).

Pertanto, la vittoria reale e certa sul demonio si realizza quando questo lascia la persona posseduta, la sua presenza deve essere debellata dalla forza superiore di Dio, poiché Gesù dimostra in tal modo di essere da Dio, in altre parole di essere Dio. Non c'è accordo, ma il più forte sconfigge il meno forte. L'autorità consiste in questo.

Il demonio durante l'esorcismo resiste si ribella, ma alla fine deve cedere al potere di Cristo, non dell'esorcista, perché è nel suo Nome che Satana precipita dal cielo sulla terra come folgore¹¹, cioè è privato dei suoi poteri spirituali di

¹¹ "I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome» Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla

dominio sugli uomini. E gli esorcisti si devono rallegrare non per il lor potere, che non hanno come possesso, ma perché i loro nomi sono scritti in Cielo. In altre parole, il potere dell'esorcista è quello del Cristo che viene partecipato per la sua fede, e fedeltà a Cristo, ogni orgoglio e superbia, soprattutto la vanagloria devono essere assolutamente banditi, perché è la grazia di essere salvati in Cielo, che permette a Gesù di conferire il suo potere, lo stato di santità derivante dall'unione intima con lui.

Questi sono i fondamenti per il combattimento spirituale nel particolare caso dell'esorcismo. Ma rimane la domanda irrisolta, se un vero carismatico possa compiere esorcismi senza o contro la volontà del Vescovo.

Se il vescovo opera un discernimento profondo, è chiamato a regolare il carisma e non a spengerlo. Pertanto, se un sacerdote rivelasse, per provvidenza di Dio di avere i requisiti di santità di vita e prudenza, unitamente anche alla sapienza e mostrasse in una o più occasioni in cui si è trovato ad affrontare il demonio per soccorrere qualche fedele, sembrerebbe opportuno considerare che Dio sta indicando qualcosa.

Mi riferisco a non pochi casi nei quali semplici sacerdoti si sono trovati davanti a manifestazioni demoniache scatenatesi davanti a loro senza aver cercato nulla; spesso è accaduto che non capissero e soprattutto non sapessero cosa fare salvo pregare con il Padre nostro e l'Ave Maria. Costoro, che non cercano nulla, a differenza di tanti smaniosi di entrare nell'alveo di un gruppo tenuto in alta considerazione dall'opinione comune della gente, meriterebbero di essere incaricati, sempre secondo prudente giudizio.

Riguardo ai laici: lo stesso giudizio positivo se riscontrabile non toglie di certo la possibilità che essi possano contribuire sostanzialmente alla lotta contro il Maligno aiutando e coadiuvando i sacerdoti così come la normativa vigente dispone¹². Non è necessario, infatti, che lo scontro col il demonio avvenga in maniera diretta, come si configura nell'esorcismo propriamente detto.

La normativa, nel suo spirito, infatti regola, ma non impedisce, segue la prudenza in un campo così insidioso e misterioso, ma non spegne carismi, né,

potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,17-20).

¹² “Se all'esorcismo sono ammesse alcune persone qualificate, siano esortate anch'esse a pregare intensamente per il fratello tormentato dal demonio, sia in forma individuale, sia nelle forme indicate dal rito. Esse devono tuttavia astenersi da ogni formula di esorcismo, sia invocativa che imperativa, riservata solo all'esorcista”. *De exorcismis...*, *Praenotanda*, 35.

soprattutto, impedisce che i fedeli vengano soccorsi nei loro bisogni spirituali, come anche il diritto canonico esplicita riguardo ai vescovi¹³.

Si pone frequentemente il caso delle necessità di assistere le anime dove nella Diocesi o nel luogo non vi siano nomine di esorcisti, vuoi per la mancanza di persone adatte, vuoi per insensibilità del Vescovo diocesano all'argomento, purtroppo. In tal caso per la legge suprema della Chiesa, la *salus animarum*, la salvezza delle anime, tutte le altre leggi e norme vengono derogate se non v'è possibilità diversa¹⁴.

Se una persona per qualche motivo cade sotto la ossessione demoniaca, non può essere lasciata a se stessa, come purtroppo si ha esperienza, in quanto il Vescovo non ritiene opportuno nominare un esorcista, o non ne esiste al momento uno, e non vi sia soprattutto il tempo per compiere tutto il percorso burocratico.

Il caso concreto di urgenza va affrontato, salvo poi aprire la questione nelle sedi opportune per ottenere il mezzo di soccorso normale per quella persona. Lo insegna Gesù stesso quando avverte che in giorno di Sabato, giorno della salvezza per l'uomo e non il contrario, anche le norme in caso di necessità devono trovare un aggiustamento, per non contraddire l'essenza stessa delle norme ossia il loro spirito: "Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?»" (Lc 13,15-16).

Vorrei almeno distinguere il caso di emergenza dall'applicazione metodica di esorcismi. Non mancano certo coloro che fanno dell'emergenza l'ordinario, cioè in nome dell'urgenza normalmente si dedicano a fare esorcismi senza cercare di risolvere con il Vescovo il problema.

Ma se avvenisse, che dopo aver affrontato l'emergenza, ed aver sottoposto al Vescovo la questione e egli non ritenesse di dover affidare l'incarico per quella persona né al sacerdote richiedente né al altro da nominare, cosa si potrebbe fare?

¹³ "I fedeli hanno il diritto di ricevere dai sacri Pastori gli aiuti derivanti dai beni spirituali della Chiesa, soprattutto dalla parola di Dio e dai sacramenti". Codice di Diritto Canonico, Can. 213.

¹⁴ È questa la ragione per cui il Legislatore ha voluto coronare il nuovo Codice di Diritto Canonico affermando nel suo ultimo canone che, nella Chiesa, sempre deve essere «suprema lex» la «salus animarum» (can. 1752).

Ed ha fatto questa solenne dichiarazione dopo aver affermato, in rapporto alla norma concreta del canone ma ciò vale anche per tutta la normativa codiciale, il dovere di applicarla «servata sequitate canonica», quasi a sottolineare l'intima connessione esistente tra *aequitas* e la *salus animarum* nell'intero ordinamento canonico. JULIÀN HERRANZ *Salus animarum, principio dell'ordinamento canonico*, "Ius Ecclesiae" 12(2000), p. 294.

Non manca chi ha risposto a questo problema decidendo da solo di continuare ad assistere le persone, contro il parere e la volontà del Vescovo, questo accade con sacerdoti e con laici.

Le sanzioni eventuali avrebbero diverso peso per un sacerdote che per un laico, ma si pone un'altra questione: nella sostanza può una persona disobbediente ottenere il potere di Cristo sia pure per cacciare il demonio e fare del bene? Il demonio obbedisce ad uno che è disobbediente all'autorità? Non potrebbe rinfacciare all'improvvisato esorcista di non obbedire a lui, non avendo il mandato del Vescovo? Disobbedienza per disobbedienza, il demonio avrebbe paradossalmente dalla sua parte l'esorcista.

Altri poi invocano il passo degli Atti degli Apostoli dove Pietro e gli altri sono lieti di essere malmenati per il nome di Cristo, ma sostengono che preferiscono obbedire a Dio piuttosto che agli uomini (cf. Atti 4,19).

Il tal caso l'Autorità viene scavalcata a piedi pari, ma a costoro bisogna anche obiettare che quei Capi e sacerdoti di Gerusalemme avevano in realtà rigettato Dio crocifiggendo il suo Cristo: tali Autorità, in realtà, non lo erano se non su un piano umano e non divino, poiché avevano rifiutato la Chiesa di Cristo. Ora anche il Vescovo più insensibile e chiuso alle questioni demoniache dovrebbe essere in realtà fuori dalla Chiesa per non essere obbedito, anche di fronte a mancanze e omissioni. Rimane sacra l'obbedienza anche quando si configura l'ingiustizia: ne è l'esempio Cristo che si consegna per un ingiusto processo delle Autorità degli uomini per dare gloria al Padre, attendendo la sua glorificazione con la risurrezione.

Certamente non è la situazione ottimale, né quella che vorremmo incontrare, ma accade, che chi ha il potere ed il dovere di provvedere, non lo faccia.

L'urgenza di un'anima in stato di pericolo, di aggressione violenta del Nemico, la mancanza di altre soluzioni immediate, per la mancanza di esorcisti, per la drammaticità dell'evento, in attesa di risposte, che richiedono tempo, all'Autorità competente, può creare sul momento l'esorcista che si improvvisa almeno pregando come può per assistere una persona, ma questo non toglie il dovere morale di considerare, dopo il dovere di soccorrere durante un'emergenza, di percorrere tutte le vie che le norme ecclesiastiche impongono.

Le riflessioni fatte ci conducono a considerare il carisma che proviene da Dio come non necessariamente abbinato all'incarico del Vescovo. Chi ha un carisma non sempre viene incaricato come esorcista e chi è stato incaricato, talvolta non lo possiede. Tuttavia, ci sono dinamismi in doppia direzione. Il primo è quello che l'ufficio comporta comunque un'assistenza di Dio che provvede a che le anime ricevano l'assistenza e l'aiuto necessario. In secondo luogo, l'ufficio di per sé, se

ben condotto con docilità di Spirito, affina la virtù e spesso il cammino di santità riceve come premio proprio doni speciali per assolvere il ministero.

Non è raro infatti incontrare esorcisti che al termine del loro mandato conservino oltre che per l'esperienza anche un senso non comune di discernimento e di ascolto delle loro preghiere anche se semplicemente invocative e non imperative come nel Rito apposito¹⁵.

D'altra parte, chi possiede un carisma vero, ma non abbia alcun mandato, non per questo Dio impedisce che in modo diverso costui possa ottenere liberazioni anche senza passare attraverso il ministero esorcistico.

Non intendo affermare in alcun modo che il carismatico, in quanto in pieno possesso del segno di grazia per le liberazioni, debba fare esorcismi contro o senza la volontà del Vescovo diocesano, bensì altri sono i modi in cui Dio ottiene ciò che vuole.

Ma proprio questo ci introduce nel cuore del tema, del combattimento spirituale nella fattispecie dell'esorcismo, sia del sacerdote che del posseduto.

Come visto sopra il Vangelo avverte che anche gli apostoli e discepoli incaricati non possono compiere il miracolo della liberazione se non uniti per fede a Lui, Gesù, autore vero della liberazione.

3. LE PROVE CHE ESPERIMENTA UN ESORCISTA

Chi avesse anche un mandato, ma fosse fuori dalla fede o dal cammino di santità, non potrebbe ottenere nessun risultato liberatorio, al massimo vedrebbe reagire il demonio, non tanto per la sua azione di preghiera quanto per il fatto che comunque di fronte a preghiere, ai Nomi dei Santi e di Gesù, ai sacramentali e tutto quello che lo ricorda, il demonio comunque reagisce. Purtroppo, in alcuni esorcisti, più per ignoranza che per altro, si vede una ricerca dei "mezzi" più efficaci, la preghiera o il Santo "più potente" e via di questo passo.

¹⁵ Nell'attuale Rito *De exorcismis et supplicationibus quibusdam...*, le Formule sono distinte in due parti: la prima è Invocativa al N. 61 mentre la seconda è Imperativa al N. 62. La differenza consiste nel fatto che la Invocativa chiede a Dio per l'intercessione della B.V. Maria, gli angeli e i Santi di liberare la persona attaccata dal demonio; la formula Imperativa è invece un comando diretto a Satana di andarsene dal corpo della persona. L'esorcista non deve procedere con la formula Imperativa se non ha certezza morale della possessione demoniaca della persona come detto ai *Praenotanda* N. 16 con possibilità di usare solo l'Invocativa, ma mai la Imperativa senza la prima (N. 26). Riguardo al significato del termine esorcizzare e l'importanza del comando (formula Imperativa) si veda: GABRIELE NANNI, *Il dito di Dio*, pp. 120-135.

Ma il cuore dell'esorcismo non sta nei mezzi quanto nell'unione con Gesù. La sua autorità si realizza nel sacerdote o nel laico che prega perché con fede profonda tutta la sua vita è unita a Cristo e pertanto il carisma o l'incarico agiscono perché una precisa volontà di Dio intende servirsi di queste persone per la liberazione dei suoi figli.

Tale considerazione ci permette di entrare nella seconda parte del nostro tema, ovvero sul ruolo della croce quanto alle tentazioni e alle liberazioni.

Se l'identificazione con Cristo, la sua sequela, è dunque perfetta, l'azione di liberazione si compie attraverso il discepolo che prende la propria croce e segue Gesù fino al calvario, fino alla morte per dono della vita a causa del Nome di Gesù e del vangelo.

Infatti, Gesù vince il mondo e il demonio e la carne lasciandosi crocifiggere, donando il perdono agli uccisori, pagando con il proprio sangue il riscatto degli uomini. Non c'è altra potenza che nella croce di Cristo, è questa che vince il demonio e gli strappa le vittime.

Gli esorcismi di Gesù sono il segno anticipato della sua vittoria definitiva e totale su tutto il potere del demonio, lo urlano gli stessi spiriti impuri: "Sei venuto a rovinarci!" (Mc 1,24); esso si compie con la morte: "Tutto è compiuto" (Gv 19,30). Infatti, Gesù è venuto nel mondo per distruggere le opere del demonio (cf. 1Gv 3,8), è venuto a compiere la profezia di Isaia:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. [...]. Allora cominciai a dire loro: Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"(Lc 4,17-21).

L'azione di liberazione di Gesù si compie con la crocifissione e la croce è il segno efficace che fa memoria della passione e morte, ed insieme della sconfitta del demonio. L'uomo è finalmente liberato dalle catene del peccato tenute da Satana¹⁶.

Se l'unione per fede a Gesù ci salva ed egli dice che lo siamo se lo seguiamo con la croce e sulla croce, questo significa che il centro di ogni esaudimento di preghiera come pure il miracolo della liberazione si compie per mezzo nostro, ma è Cristo che lo attua, in virtù della nostra configurazione a lui, della nostra assimilazione alla sua vita, passione e morte.

¹⁶ "Giunta l'ora delle tenebre, il Signore, «facendosi obbediente fino alla morte» (Fil 2,8), respinse l'assalto supremo di Satana (cf. Lc 4,13; 22,53) con la potenza misteriosa della croce, riportando il trionfo sulla superbia dell'antico avversario. La vittoria di Cristo si rese manifesta nella sua gloriosa risurrezione, quando Dio lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, tutto sottomettendo ai suoi piedi (cf. Ef 1,21-22)". *De exorcismis..., Praenotanda.*

I miracoli e le liberazioni sono esauditi da Gesù in proporzione alla nostra unione alla sua croce con la nostra vita.

Considerando l'ufficio o il carisma dell'esorcista, se si astrae dalla logica della croce, esso perderà di senso oltre che di efficacia.

Nessuno può dunque affermare di essere giunto alla perfezione della santità se non alla fine della vita, quando tutto è compiuto. Il Santo di Dio è solo Gesù, che in tutto si assimilò alla natura umana fuorché nel peccato, nessun uomo può eguagliarlo se non dopo un processo di purificazione che per i più si compie solo dopo la morte, con un tempo nel Purgatorio.

Dunque, l'esorcistato appartiene a Cristo, e da lui proviene il potere, ma non attende la perfezione dell'uomo, bensì la sua disponibilità ad agire mentre si lascia purificare, mentre è in corso la sua santificazione. Un cuore ben disposto non toglie le imperfezioni ed i peccati.

Pertanto, l'esorcista incaricato, non può presumere di sé, perché ogni atto di orgoglio e superbia, anche minimi, riaffermano il potere di Satana sulla sua anima, causando grande rovina.

Poiché lo strumento non è l'autore, il demonio non potendo toccare il Cristo non ha altro modo di impedire la sua azione che colpendo lo strumento, cercando di far cadere nel peccato attraverso la tentazione l'esorcista. Se caddero gli apostoli, che ne sarà di noi?

Non pochi presumono di essere, mentre solo Dio è, ma questo è la tentazione di chi vede contorcersi i demoni, agendo sul corpo dei posseduti o sente inveire contro il sacerdote, ed è così facile pensare di essere qualcuno, mentre siamo servi inutili, che trasmettono la volontà e la potenza di Cristo, e questo è il motivo per cui sono molti, sia laici, sia sacerdoti, quelli che ambiscono a tale ministero. Esso è così visibile ed eclatante che facilmente raccoglie plausi e anche ammirazione: ma questo è proprio l'asse scivolosa verso la rovina dell'anima del sacerdote o aspirante esorcista.

La superbia e l'orgoglio sono la radice di tutti i peccati, assimilano allo spirito impuro del demonio e ci allontanano da Dio.

Come la disobbedienza porta a configurare il prototipo dei disobbedienti, così accade con la superbia. In questi casi, gli esorcisti possono anche non essere peccatori e condurre una vita apparentemente corretta, e di santità, ma il peccato profondo in realtà già ha corroso l'anima.

Difficilmente costoro otterranno liberazioni, certamente i demoni si agiteranno durante le loro preghiere e riti, ma non per loro, bensì per il segno che ricorda Cristo. Ma la liberazione non avverrà o se accadrà non sarà in forza dei loro esorcismi.

A ricordare l'umiltà ai sacerdoti, non è infrequente che la liberazione avvenga dopo un pellegrinaggio ad un Santuario, specie mariano. Con ciò non sono inutili i mesi o gli anni passati ad esorcizzare quelle persone, le quali spesso raggiungono una fede matura nella prova e riescono a vivere una vita accettabile, fino al momento della liberazione definitiva.

Ma se il peccato che riguarda più direttamente lo spirito, come la superbia, è una radice che possediamo come conseguenza di quello originale, non da meno sono pericolose anche tutte le debolezze che incrinano anche l'anima più devota: la paura, il senso, le distrazioni, sono tutte dimensioni che il demonio astutamente attacca, mai direttamente e mai isolatamente, ma insieme, in modo che appena pensiamo di trionfare su un peccato, cadiamo in un altro, perché con fatica riusciamo a tenere a bada tutte le dimensioni dell'anima, sia in senso orizzontale, cioè la diversità delle fragilità che occasionano i peccati, sia la profondità, che muove in direzione del peccato.

Così mentre ci concentriamo su qualche tentazione evidente, anche se forte, il demonio prepara le trappole, per farci cadere dopo averci mosso sollecitando le nostre mozioni profonde.

Quanti peccati nella carne sono suscitati da reazioni alle delusioni, allo sconforto, al mancato appoggio dei superiori, alle persecuzioni proprio per il bene che si sta facendo. Le tentazioni si moltiplicano e lo scoraggiamento può diventare esasperazione.

Una vita ben avviata nel sacerdozio, potrebbe trovare la sua rovina proprio nell'attività di esorcista, per il fatto che il demonio tenta chiunque intenda seguire il Signore e abbandonare il peccato, chi segue una vita virtuosa diventa oggetto di odio, poiché fa risplendere la luce di Cristo nel mondo; chi poi osa smascherare le sue opere sulla carne delle persone possedute svela la sua presenza e i suoi propositi e soprattutto smentisce l'idea che il demonio non esista: costui diventa un bersaglio primario del demonio.

La vastità e la profondità dell'azione del demonio sull'umanità, che la Scrittura chiama "mondo" non è conosciuta in realtà, cosicché gli esorcismi portano alla luce la presenza e l'azione, ma lasciano solo intuire quanto Satana sia in grado di condizionare o dirigere le volontà degli uomini, specie coloro che sono preposti al governo delle comunità e delle nazioni.

Accade così che i sacerdoti trovino spesso motivo di sconforto proprio da chi dovrebbe capire, sostenere incoraggiare. La solitudine e l'impotenza sono compagne dell'esorcista, spesso viaggiatore solitario nelle dimensioni dello spirito, senza appoggi umani se non Cristo stesso.

Gli stessi confratelli sono spesso i derisori, che scherniscono la sua attività, il demonio sogghigna soddisfatto, durante gli esorcismi torturando l'esorcista, solo, deriso, emarginato, consapevole di una lotta terribile che oltrepassa immensamente i confini del luogo degli esorcismi. Il mondo è assopito e chi dovrebbe svegliarlo è invece impedito a cogliere la drammaticità di quel che sta accadendo.

Il mondo intero giace sotto il potere di Satana (cf. 1 Gv 5,19), il Cristo è venuto per distruggere le opere del Principe di questo mondo, ma chi avrebbe il compito e le armi spesso non lo fa o peggio impedisce che venga fatto.

La tentazione, come detto sopra, potrebbe essere quella di agire nonostante i divieti e di opporsi con i fatti, operando da esorcista là dove sembra opportuno, senza o contro la volontà del Vescovo, anzi mettendosi contro e operando una divisione all'interno della stessa Chiesa.

Così le omissioni degli uni causano il peccato degli altri. Rimane nello stesso modo impedita la salvezza delle anime, per le quali Cristo intende provvedere mediante la sua Chiesa e così lo scandalo si aggiunge alla sofferenza.

4. LA LOTTA SPIRITUALE DELLA PERSONA POSSEDUTA DAL DEMONIO

Le tentazioni del nemico sono innumerevoli, lo sono in direzione frontale, quando chi le subisce comprende esattamente ciò che è peccato e lo vede arrivare, in senso obliquo, sono invece le prove che il demonio provoca muovendo l'ambiente dove l'esorcista vive, fatto di parrocchiani o confratelli. Tutto sembra muoversi causando ostilità, impedimenti, incomprensioni, fraintendimenti, giudizi, calunnie e diffamazioni.

Vi sono poi trappole vere e proprie che scattano per imprudenza o semplicemente perché davanti all'inganno non c'è prevenzione. Una parola di troppo, un atteggiamento che potrebbe essere letto in modo equivoco, l'operare in solitudine anziché con testimoni e aiutanti, mette il sacerdote in balia del demonio che si può servire dei nemici della Chiesa per cercare di provocare qualche cosa di illecito o qualche scandalo, macchinando agguati, spesso con i sistemi di comunicazione assai facili da introdurre all'insaputa dei presenti.

Non infrequente, già messo in evidenza nei commentari antichi, è la stessa azione del demonio attraverso la persona posseduta che si intende aiutare.

Proprio perché i pensieri sono facilmente suggestionabili, anche attraverso visioni o distorsioni della realtà, le persone possedute possono essere anche involontariamente strumento di calunnia contro l'esorcista o di corruzione attraverso il senso. Nel primo caso non è infrequente che i soggetti abbiano accusato

di violenza fisica o approcci inadeguati a sfondo sessuale l'esorcista, ma abbiano addirittura tentato la seduzione a compiere atti libidinosi verso la persona posseduta.

La prudenza e la lucidità dell'esorcista devono essere sempre esercitate ed alimentate, ma anche il contesto di collaboratori comprovati è necessario, per proteggerlo da questi attacchi esterni, unitamente all'unione con il Vescovo che lo sostiene e lo comprende.

L'azione di ogni esorcista, infatti, è ecclesiale, nel senso pieno considerando la Chiesa come Corpo di Cristo.

Ma tutto questo non sarebbe mai sufficiente se mancasse quella unione perfetta a Gesù che si attua con tutte le forze in tutta la vita del sacerdote esorcista.

Basta una incrinatura che il demonio trova modo di entrare e provocare tentazioni interne terribili, facendo leva sulle debolezze, ma anche suscitando tentazioni nuove e sconosciute prima a quel sacerdote.

Così la veemenza del demonio si amplifica nella misura dell'impegno e dell'efficacia dell'esorcista. Anche i migliori maestri di spirito farebbero fatica a comprendere e discernere il peccato dalla tentazione quando la forza del demonio agisce internamente all'esorcista.

L'esorcista dovrebbe essere come un cristallo di rocca dalle pareti lisce per non subire tormenti interiori, timori e tentazioni, senso di peccato oltre ogni misura. Chi può affermare di essere adamantino fino all'impassibilità?

Proprio la nostra natura umana, la carne è come un tessuto spugnoso in cui si annidano ed entrano le forze infernali. L'anima può essere in pace, e pura da ogni peccato, ma in realtà la nostra natura soggetta alla decadenza del peccato sente, avverte ogni fremito fatto agitare dal demonio o l'impeto delle tempeste interiori, nulla è risparmiato a chi veramente agisce con Cristo.

La croce non è risparmiata, la tentazione neppure, se è vero che Gesù stesso si sottopose alla prova nel deserto condotto dallo Spirito.

Queste cose terribili sono causate direttamente dal demonio o provocate dai nemici di Dio e della Chiesa, che in combutta con Satana attuano riti, maledizioni e quant'altro contro i sacerdoti in genere, ma in specie contro gli esorcisti o certi di loro, presi di punta per farli cadere.

Così non è infrequente che il sacerdote si trovi vittima egli stesso di gruppi di satanisti o esoteristi, i quali hanno fatto di Dio il loro nemico e della Chiesa l'ostacolo da abbattere.

Possiamo credere che nessuno sia tentato oltre la forza che possiede, e la grazia sostiene l'esorcista. Tuttavia, ciò non significa impassibilità e tanto meno invulnerabilità, al contrario, la natura umana subisce tutti i contraccolpi sia sul corpo, sia sullo spirito. Molte sono le testimonianze anche antiche di esorcisti

colpiti nel corpo, con incidenti o malattie; di un esorcista del secolo XVII, sappiamo che cadde nello stato di possessione¹⁷.

Se tutto questo è vero per ogni credente, e per i sacerdoti, quando questi è esorcista tutto aumenta di grado, di forza e di difficoltà.

Spesso non ci sono neanche i successi delle liberazioni a confortare la fatica, ma solo diuturno combattimento in modo ripetitivo, fino allo sfinimento senza ottenere molto, se non temporanee liberazioni, con un forte senso di frustrazione.

Pare poi che negli ultimi anni, alla moltiplicazione delle richieste di aiuto in questo senso, corrisponda un aumento effettivo di casi di possessione o di attacchi straordinari del nemico, quasi che il potere di Satana si sia fatto più dilagante. Purtroppo, al numero si aggiunge anche la resistenza agli esorcismi dei demoni, tale da far pensare a diverse ipotesi: o da parte dei sacerdoti incaricati manca la fede e la santità necessaria o le forze in campo schierate dal nemico sono più numerose e più forti, quasi sia stato dato loro il permesso di agire in massa con maggior furore sulla terra.

Il fenomeno trova riscontro tra gli esorcisti di varie parti del mondo, cosa che deve interrogare sulla qualità dei tempi che stiamo attraversando e sulla adeguatezza o meno dei mezzi che la Chiesa deve mettere in campo per la lotta.

Del resto, un episodio del Vangelo sopra riportato di Matteo (Mt 17,19-21) se letto in questo senso indica che agli apostoli esorcisti non è stato dato il pieno potere su tutti e demoni, perché altri ne esistono per cui il comando, caratteristico dell'esorcismo in nome di Gesù non sembra sufficiente.

È Gesù stesso che dice che c'è un tipo di demoni che si cacciano solo con la preghiera ed il digiuno.

Ricordiamo che il nucleo di ogni esorcismo attorno a cui si sviluppa il Rituale è: "In nome di Gesù Cristo io ti comando di andartene, di lasciare questo corpo ecc.". Nel secondo caso, indicato agli apostoli invece il mezzo è costituito solo dalla preghiera, vale a dire chiedendo a Gesù stesso di intervenire, con il sostegno del digiuno personale. Si tratta di una invocazione di aiuto perché Gesù intervenga a liberare il posseduto che gli apostoli, e possiamo aggiungere, gli esorcisti, non sono in grado di sottomettere con il comando diretto, pur nel nome di Cristo e della Chiesa.

Dunque, se questo era presente ai tempi di Gesù nulla vieta di pensare che per qualche motivo tali demoni siano più forti e numerosi, ora che qualche anno fa.

¹⁷ "Tal fu il caso del P. Surin, che, mente esorcizzava le Orsoline di Loudun, rimase possesso egli stesso e restò in quell'odiosa schiavitù per dodici anni. Scrivendo al P. Attichy, un gesuita di Rennes, il 3 maggio 1635, fa una descrizione impressionante del suo stato interno". A. ROYO MARIN, *Teologia della perfezione cristiana*, 170, p. 399.

Se così fosse, l'umiltà deve essere abbracciata maggiormente e la penitenza deve accompagnare una supplica, lasciando da parte ogni velleitaria potenza personale sulla base di un mandato del Vescovo.

Si intravede qui una dimensione inesplorata anche dagli specialisti in materia.

Il senso della croce sopportata per Cristo e con Cristo che salva il mondo e sconfigge il demonio torna ad essere prepotentemente al centro della questione. Se chi libera è Gesù attraverso la sua croce, noi siamo suoi strumenti nella misura dell'unione con lui nella sua passione.

La croce dell'esorcista è dunque quella del segno del crocifisso, ma in realtà è quella che coincide con la persona stessa del sacerdote. Se egli è crocifisso in vari modi, egli è configurato maggiormente a Cristo, la sua preghiera è esaudita per la fusione del suo cuore con quello di Gesù. Il sacerdote crocifisso non è solo quello che soffre malattie, tentazioni, persecuzioni o altro, ma colui che tutto questo sopporta restando sulla croce con Gesù.

Quella posizione di preghiera in croce, quella sofferenza portata e offerta e il sacrificio ottengono la liberazione delle anime se Dio ha disposto questa missione a quel sacerdote.

Paradossalmente il vero carismatico è quello che è investito della croce, fatta dei peccati altrui, sopportati come sofferenza propria.

Le tentazioni del demonio, dunque, riflettono per concessione e volere di Dio, i peccati di molti, forse degli stessi posseduti, certo le loro difficoltà e sofferenze.

Le tentazioni del sacerdote, specie dell'esorcista, è dunque la sopportazione del peccato del mondo portato misticamente sul proprio corpo, nella propria psiche, sulla propria anima. Chi le sente a volte non distingue più se sia tentazione o peccato, tanto forte è la penetrazione nei pensieri e desideri, le sofferenze nella carne, i dolori sul corpo.

Quando il sacerdote si sente avvilito e schiacciato da tale massa di prove e tentazioni è configurato a Gesù nel Getsemani, quando il dolore fisico ed i tormenti di malattie ed incidenti lo stracciano nella carne è configurato a Cristo nelle flagellazione, nella corona di spine e nella crocifissione, quando sente l'agonia mortale e la disperazione farsi presente, il dubbio e lo sconcerto, il buio della fede, allora è Gesù che grida: "Padre, perché mi hai abbandonato?" sono i suoi occhi che si chiudono alla luce del mondo per entrare nel buio della morte.

Tale identificazione con Gesù, che porta le sofferenze e i peccati altrui come propri, fa dell'esorcista un vero nemico del demonio.

Il sacerdote crocifisso diventa perfetto esecutore del mandato di esorcista ricevuto dal Vescovo; il carismatico lo esercita anche senza affrontare direttamente il demonio nelle persone vessate, ossesse o possedute, la sua azione è costantemente

efficace anche senza affrontare esternamente il demonio, poiché Gesù lo usa, per la sua fedeltà, per la sua identificazione, dove è necessario.

Così la preghiera giunge dove è richiesta, e dove neanche sa dove deve arrivare, poiché è Gesù stesso a destinare, distribuire e far fruttificare in liberazioni e conversioni, le preghiere del giusto crocifisso, misticamente con Gesù.

Gesù giunge dove vuole se ha a disposizione fedeli che lo servino in tale modo, nessun limite umano lo trattiene dal decretare la vittoria sul nemico per la preghiera di anime nascoste, che affrontano le tentazioni e il dolore, senza lasciarsi scoraggiare, senza vedere nulla se non la propria identificazione con il Maestro.

Vale dunque oggi più di ieri forse, la necessità di trasformare l'imperativo esorcistico, in formula di impetrazione, invocazione di aiuto a Gesù e dai Santi con la forza della preghiera sofferta, del penitente crocifisso per sconfiggere le schiere più numerose e forti di ieri di demoni, per far trionfare Cristo in noi, ad umiliazione del superbo Principe di questo mondo.

Così la stessa dinamica può e deve essere applicata alle prove straordinarie delle persone colpite dal demonio. La grazia di Gesù può trasformare la vittima ignara in vittima consapevole e attiva in Nome di Gesù. Quando la persona affetta da possessione impara a lottare spiritualmente, se si lascia guidare dall'esorcista può percorrere una via di perfezione verso la santità ed a sua volta diventare protagonista contro la forza del Dragone infernale. Non è solo, come spesso accade, che il posseduto guarito o in via di guarigione cerchi di assumere il ruolo di chi coadiuva alla liberazione di altri posseduto; cosa certamente lodevole, ma di più. Il posseduto che soffre tentazioni normalmente inconcepibili, diventa un'arma terribile se schierata contro il demonio. La via è l'accettazione della sofferenza per la gloria di Dio, per la conversione dei peccatori, per la sconfitta del demonio.

Gli esorcisti hanno assistito, per portare un esempio, a come il posseduto in balia del demonio fatto mettere nella posizione di crocifisso per comando dato al demonio stesso, che doveva obbedire, faceva urlare lo spirito impuro disperato perché veniva svelata, nel segno di quella posizione, la verità sottostante.

Il fedele che assume la posizione interiore, cioè l'intenzione, del crocifisso con Cristo diventa anatema per il demonio, sua sconfitta, nonostante le sofferenze fisiche e spirituali incuse sulla vittima.

La tentazione che fascia tutte le tentazioni della persona posseduta è la disperazione, il cedere nella speranza e nella fede, fino a spingere allo sconforto e al suicidio la persona posseduta, così la tentazione suprema è proprio la disperazione della salvezza.

La vittima sente il potere del demonio come pervasivo e più forte di quello di Cristo, come gli viene fatto credere, inoltre avverte su di sé tutte le sostanze maligne e perverse del demonio, sente il peccato che le sta addosso e non sa distinguere ciò che è suo o tentazione.

L'esorcista può per empatia comprendere gli stessi dolori e patimenti, ma può guidare la persona a resistere, facendo sperimentare ogni volta la liberazione temporanea, il sollievo del distacco del demonio, che poi verrà scacciato definitivamente.

*

In conclusione, si disvela la realtà salvifica della croce specie per quanto riguarda la situazione della lotta straordinaria con il Maligno. La croce è centrale per l'esorcista nominato, per il carismatico, vuoi sacerdote che laico e soprattutto per l'ossesso o posseduto.

Quello che viene sopportato come tentazione, tortura ed ogni genere di prova è in realtà la croce che è data da portare. Le tentazioni dunque sono il mezzo per cui si sconfigge il demonio, perché esse purificano, affinano, donano meriti e configurano a Cristo.

Un esorcista che pretenda di essere invulnerabile, ed impassibile, in realtà dimostrerebbe di non accettare la croce e condivide poco le sofferenze del tormentato dal maligno. Un posseduto che cerchi solamente la liberazione e rifugga dalla sopportazione delle pene non contribuirebbe alla sconfitta del demonio, né sul proprio corpo né su quelli connessi per la rovina della Chiesa e del mondo.

Così accade che molti sono i modi attraverso cui il demonio è sconfitto dal Signore attraverso i suoi figli. Di fronte all'incomprensione ed alla mancanza di nomine per il ministero, la disobbedienza e la superbia non distruggono le opere del demonio, ma i fedeli anche ben intenzionati.

Le sofferenze direttamente provocate dal demonio, invece, se offerte come croce per sé e per la Chiesa, associano al Cristo sofferente e redentore. Le stesse tentazioni che il demonio provoca durante la lotta sono parte della croce, come lo furono per Gesù e quindi materia di offerta.

Questa lotta dunque conduce alla vittoria e può essere conseguita da chiunque lo voglia fare con fede e per amore di Gesù: non serve alcuna nomina per soffrire e offrire, nessuno può impedire di pregare per la propria e l'altrui liberazione, anche senza vedere i volti dei sofferenti.

Dovunque ci si trovi è Gesù stesso che destina i benefici di quei dolori per la liberazione delle anime, dei corpi. Pensare che l'esorcismo si compia solamente

nella situazione classica di comando al demonio che si manifesta in una persona equivale alla non comprensione della forza e dalla vastità del Corpo Mistico di Cristo, della sua provvidenza e della sua regalità, poiché egli ha vinto il mondo.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONIO ROYO MARIN, *Teologia della perfezione cristiana*, Roma 1960.
Catechismo della Chiesa Cattolica, Città del Vaticano 2018.
CIPRIANO, *Ad Demetrianum*, *Corpus Christianorum Latinorum*, 3 A.
Codex iuris canonici, Città del Vaticano 1983, http://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/cic_index_it.html
GABRIELE NANNI, *Il dito di Dio e il potere di Satana. L'esorcismo*, Ed. CISU, Roma 2019.
GABRIELE NANNI, *La possessione demoniaca nei Santi*, "Roczniki Teologiczne" 66(2019), z. 5, pp. 147-175; DOI: <http://doi.org/10.18290/rt.2019.66.5-9>.
JULIÀN HERRANZ, *Salus animarum, principio dell'ordinamento canonico*, "Ius Ecclesiae" 12(2000).
PIERRE ESTRATE, *Il piccolo nulla. Vita di Santa Maria di Gesù crocifisso*, Madonna dell'Olmo (CN) 2015.
Rituale Romanum. De exorcismis et supplicationibus quibusdam, Editio typica emendata, Città del Vaticano 2004.
TERTULLIANO, *Apologeticum*, *Corpus Christianorum Latinorum*, 1.

PRÓBY ZWIĄZANE Z WALKĄ DUCHOWĄ O WYZWOLENIE CZŁOWIEKA SPÓD WPŁYWU DEMONA

STRESZCZENIE

Autor podejmuje refleksję teologiczną na temat doświadczenia egzorcystów i osób opętanych przez diabła w odniesieniu do pokus i prób, jakie niesie ze sobą modlitwa egzorcystyczna i wyzwolenie. Jeśli chodzi o egzorcystę lub kogoś, kto posiada charyzmat wyzwolenia, pierwsza pokusa pochodzi z pychy, która skłania człowieka do utożsamiania się z zadaniem lub charyzmatem, który otrzymał. Dlatego ważne jest, aby określić, kim jest egzorcysta i kto może wykonywać egzorcyzmy. Czy rozbieżność ujawniająca się między ustanowieniem konkretnej posługi a charyzmatem uzasadnia bezpośrednie zlecenie od Boga?

Osoba atakowana przez diabła przez dłuższy czas i doświadczająca intensywnych cierpień może zostać doprowadzona do samotności i rozpacz oraz do utraty cnót teologicznych, zwłaszcza nadziei, którą diabeł zamierza ostatecznie odebrać człowiekowi. Pokusy są w rzeczywistości drogą do pokonania diabła, gdyż istota egzorcyzmów, oprócz formy bezpośredniego rozkazu, znajduje swoje wypełnienie w upodobnieniu do krzyża Chrystusa. Egzorcysta, upodabniając się do Chrystusa, staje się prawdziwym wyzwolicielem dusz razem z Jezusem, a opętany staje się prawdziwym ukrzyżowanym z Jezusem, obaj więc przyczyniają się do pokonania diabła i do chwały Bożej.

Słowa kluczowe: autorytet; charyzmat; ukrzyżowany; demon; nieposłuszeństwo; desperacja; egzorcysta; walka; opętanie; pokusa.